

Maggioranza I nodi

Consiglio di Stato Riammesse le cordate Impregilo e Cmb, escluse dal Tar. I tempi si allungano. Il governatore: vogliamo accelerare

I giudici stoppano il Not, Rossi furibondo

Tutto da rifare. Azzerata la commissione tecnica e riaperti i termini per le offerte

TRENTO — Tutto da rifare o quasi. Il Consiglio di Stato azzerata la commissione tecnica del Not, come aveva già fatto il Tar di Trento. Rientrano a pieno titolo le due cordate guidate da Cmb e dalla vincitrice Impregilo, escluse dai magistrati trentini e restano in gara i due Rti (raggruppamento temporaneo di imprese) guidate da Mantovani spa e Pizzarotti spa.

Ma i giudici romani vanno oltre. Dovranno essere riaperti i termini per la presentazione di nuove offerte sia tecniche che economiche per «consentire — precisano i giudici — una nuova valutazione di offerte non condizionata dalla conoscenza delle offerte economiche».

Appalto stoppato

Questa, in sunto, la sentenza del Consiglio di Stato uscita ieri nel tardo pomeriggio che stoppa il maxi appalto della Provincia da 1,7 miliardi di euro per la realizzazione e la gestione per 25 anni del nuovo ospedale di Trento. Una decisione che pesa come un macigno per l'amministrazione provinciale che dovrà iniziare una corsa contro il tempo per la nomina della nuova commissione, poi ci dovrà essere la presentazione delle nuove offerte (le buste erano già state aperte). Ciò significa, in termini di tempi, uno slittamento di mesi, forse un anno. La Provincia ora dovrà nominare un'altra commissione e poi dovranno essere ripresentate le offerte tecniche ed economiche e poi valutate. È furioso il presidente Ugo Rossi: «Come ha detto Renzi, questo è un Paese in cui per realizzare le opere pubbliche c'è più lavoro per gli avvocati che per i muratori».

Commissione nel mirino

I giudici hanno voluto risolvere il problema della *par condicio* tra i concorrenti ed evitare ulteriori possibili ricorsi da parte delle cordate. «Nelle gare per cui è prevista l'aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa — si legge in sentenza — deve essere tenuta la segretezza delle offerte fino all'esaurimento dell'esame delle offerte tecniche» per evitare di influenzare i componenti della commissione. Ma le buste erano già state aperte. Per questo i magistrati romani hanno deciso di annullare anche la parte delle offerte. Dovranno essere ripresentate. E nel mirino del Consiglio torna la commissione tecnica. I giudici hanno condiviso le conclusioni dei colleghi del Tar di Trento che avevano ritenuto la commissione «illegittima», accogliendo il ricorso di Pizzarotti. Il motivo riguar-

da due componenti, Livia Ferrario e Luciano Flor, dirigente generale del dipartimento welfare della Provincia e direttore generale dell'Azienda sanitaria che avevano in precedenza partecipato al gruppo di lavoro incaricato di predisporre lo studio di fattibilità posto a base di gara. Il collegio difensivo della Provincia ha spiegato che la partecipazione di Ferrario e Flor aveva «solo finalità istruttorie», ma su questo punto i giudici sono stati netti. «Risultano compiute dal gruppo di lavoro — precisano in sentenza — scelte di carattere programmatico e finalizzate alle successive valutazioni degli organi politici, ma anche scelte molto concrete sulla modalità di realizzazione dell'opera pubblica, della sua gestione con i servizi ad essa connessi».

Le altre cordate

Erano quattro i ricorsi presentati al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar di Trento dello scorso dicembre. I giudici trentini avevano escluso la cordata vincitrice della gara, la Impregilo, e anche escluso anche la cordata guidata da Cmb. Decisione cancellata dal Consiglio di Stato che ha riammesso Cmb e Impregilo, accogliendo il ricorso di quest'ultima. In quanto «l'annullamento delle valutazioni qualitative ha determinato il venir meno della graduatoria di gara».

La Provincia

Durissime le reazioni di Piazza Dante. «Il vero sblocca-Italia si dovrebbe fare su questi problemi» commenta furibondo Rossi. «Il mio è uno sfogo amaro — continua — da amministratore: l'ospedale serve, ci sono i soldi pubblici e privati per farlo e questi soldi sono fermi. Come è successo in Liguria. Non possiamo immaginare, così, che l'Italia esca dalla crisi». Piazza Dante, spiega il governatore, farà «il più velocemente possibile la nomina della commissione. Faremo di tutto per accelerare i tempi». Ma sui tempi le previsioni sono poco confortanti: «I giudici hanno impiegato quattro mesi per pubblicare la sentenza. Ora, dopo la nomina della commissione, dovrà essere lasciato un periodo per depositare le offerte tecniche ed economiche, un tempo che ordinariamente è di 180 giorni, anche se lo stiamo verificando. Poi la commissione dovrà fare una nuova valutazione, e serviranno altri 4-5 mesi. Viva l'Italia».

Dafne Roat
Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto

Il rendering del nuovo ospedale trentino che dovrebbe sorgere in via al Desert a Trento. Sotto a sinistra il Consiglio di Stato, a fianco il direttore generale dell'Apss Luciano Flor